

L'immigrazione straniera: un tema centrale per la Geografia

A fine 2003, nel nostro Paese, vivevano 2.598.223 immigrati con regolare permesso di soggiorno. Il dato è stato ottenuto dalla Caritas Italiana sommando i permessi di soggiorno (forniti dal Ministero dell'Interno alla fine del 2003; 2.193.999), con la stima dei minori, (effettuata in base agli ultimi dati noti dall'Istat al Censimento 2001: 404.224).

Alle presenze "regolari" vanno aggiunte quelle "irregolari" le cui stime vanno da 200.000 dell'ISMU a 600.000 dei sindacati a 800.000 dell'Eurispes.

La dimensione del fenomeno è di tutto rilievo e anche la ricerca geografica si interessa ormai approfonditamente all'argomento.

Al riguardo si segnala innanzi tutto la Commissione della Unione Geografica Internazionale su Global Change and Human Mobility (Gloability), 2000-2004 <<http://www.bun.kyoto-u.jp/geo/gloability>> guidata dal prof. Armando Montanari dell'Università di Pescara la quale dopo quattro anni di operatività è entrata in una fase di maturità: nella sua riflessione metodologica ha fatto riferimento agli studi sulla distanza, sul valore economico dei luoghi, sulle reti sociali e sulle traiettorie di vita. La mobilità geografica, inoltre, è stata messa in relazione alle diverse fasi dello sviluppo locale. Tenendo conto di tutto questo nel 2004 la commissione ha prodotto uno studio di notevole interesse sulle migrazioni in Europa: VANDERMOTTEN C., VAN HAMME G., MEDINA LOCKHART P., WAYENS B., *Migrations in Europe: the Four Last Decades*, Roma, Home of Geography Publication Series Vol. 5, Società Geografica Italiana, 2004. In questo lavoro vengono analizzate con particolare attenzione le grandi modifiche intervenute nei fenomeni di mobilità geografica che hanno interessato le varie regioni del nostro continente, con i loro diversi livelli di sviluppo, soprattutto a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, criticando gli allarmismi diffusi riguardo alla cosiddetta "invasione della fortezza Europa".

L'Associazione dei Geografi Italiani ha costituito un Gruppo di lavoro su questo tema affidandone il coordinamento a Pio Nodari, ordinario di Geografia Economica all'Università di Trieste. Nel settembre 2004, a Palermo, al 29° Congresso Geografico Italiano, il Gruppo ha tenuto un seminario che ha interessato molti studiosi di tutta la Penisola. Sull'immigrazione è imminente la pubblicazione di un numero della rivista ufficiale dell'Associazione dei Geografi Italiani "Geotema" curato sempre da Pio Nodari

In ottobre 2004 al nostro 47° Convegno Nazionale vi è stata un'importante tavola rotonda interdisciplinare sul tema "Intercultura e didattica". Coordinata dal prof. Graziano Roton-di, ordinario di Geografia nell'Università di Padova, ha visto gli interventi di tre altri autorevoli studiosi del settore come i professori Adone Brandalise, Giuseppe Mantovani e Agostino Portera. Al medesimo Convegno argomenti connessi alla mobilità geografica sono stati trattati anche durante la sessione didattica "Didattica della geografia e cittadinanza attiva" coordinata da Alberto Agosti e da Daniela Paquinelli.

In questa sede si presenta una serie di pubblicazioni, non solo di geografi, uscite in questi mesi, le quali possono essere un utile strumento per la ricerca e per la didattica. C. B.

AMBROSINI M., SALATI M. (a cura di), *Uscendo dall'Ombra. Il processo di regolarizzazione degli immigrati e i suoi limiti*, Milano, FrancoAngeli-Caritas Italiana, 2004.

Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia delle migrazioni all'Università di Genova è uno dei maggiori esperti italiani in questo campo, Meri Salati è pure una qualificata studiosa del settore, oltre ad essere responsabile del Centro Studi della Caritas Ambrosiana e redattrice del *Dossier Statistico Immigrazione* della Caritas Italiana.

Il volume curato Ambrosiani e Salati - e presentato il 27 ottobre a

Milano contestualmente al *Dossier Statistico 2004 sull'Immigrazione* della Caritas Italiana - mette in evidenza le complesse dinamiche collegate al processo di regolarizzazione degli stranieri previsto dalla legge "Bossi-Fini".

Punto centrale della ricerca, e di notevole interesse anche per il geografo il quale studia i processi di radicamento territoriale degli stranieri, è la constatazione che la regolarizzazione è soltanto il punto di partenza di un lungo processo di inserimento sociale, culturale e territoriale di un gruppo umano di notevole importanza numerica. Basta ricordare che le domande di regolarizzazione sono state ben 702.156 e che la quantità dei richiedenti la

regolarizzazione ha superato di almeno il doppio le previsioni dei politici, degli operatori sociali e degli studiosi dell'immigrazione. A questo livello, assolutamente impreveduto, di pressione immigratoria l'Italia in breve tempo, dopo Germania e Francia, e superando il Regno Unito, potrebbe diventare il terzo stato dell'Unione Europea per numero di stranieri residenti dei quali avrà un bisogno crescente per saturare la domanda di occupazione delle famiglie e delle imprese che una popolazione sempre più anziana riuscirà sempre meno a soddisfare.

Il lavoro si qualifica, oltre che per una serie di approfondimenti critici e metodologici, anche per la presentazione delle risposte a questionari somministrati a immigrati in via di regolarizzazione, a interviste a datori di lavoro e per l'analisi di contributi di altri testimoni privilegiati come operatori pubblici, istituzioni (prefettura), sindacati ed altri soggetti sociali.

Carlo Brusa

CARITAS/MIGRANTES, Immigrazione. Dossier Statistico 2004, Roma, IDOS, 2004, pp. 512.

Mercoledì 27 ottobre, in ben 143 città italiane, è stato presentato il volume *Immigrazione. Dossier Statistico 2004*, XIV rapporto della Caritas Italiana in collaborazione con la Fondazione Migrantes.

Il testo, ormai da diversi anni, si rivela strumento indispensabile per la comprensione del fenomeno migratorio, prova ne sia l'interesse che i *mass media*, nazionali e locali, hanno dimostrato in occasione della presentazione del volume.

Per i geografi, in particolare, il *Dossier Statistico* rappresenta una base fondamentale per la ricerca. Significativamente il prof. Luigi Gaffuri, docente di Geografia all'Università dell'Aquila, fa parte del comitato scientifico di questa importante realizzazione e ha scritto le pagine del *Dossier* dedicate all'Abruzzo. Partendo, infatti, dai dati sempre aggiornati forniti dalla Caritas è possibile per lo studioso, e anche per l'insegnante, sviluppare riflessioni più approfondite sulla presenza straniera regolare in Italia, sulla sua distribuzione, sui cambiamenti apportati dalla legge "Bossi Fini" e dalle altre normative nazionali e regionali, sui nuovi flussi in arrivo

e su molteplici altri problemi di interesse geografico.

Il volume 2004, redatto da 80 autori, dopo un'introduzione sull'immigrazione in Italia collocata nel contesto internazionale ed europeo, si articola in capitoli che toccano i temi fondamentali del fenomeno. Leggendo il rapporto si scopre che i nuovi flussi ormai si collegano soprattutto ai Paesi dell'Est europeo: si noti che, secondo i dati del Rapporto, nel 2003, le due nazionalità più numerose sono quella rumena (239.426 persone) e quella albanese (233.316 persone), mentre i Marocchini sono solo terzi (227.940), seguiti dai cittadini dell'Ucraina (112.802 persone). Si passa poi all'analisi dei problemi dell'inserimento nella società ospitante, a quelli del lavoro, per arrivare all'analisi della presenza nei diversi contesti macroregionali e regionali. Il testo, aggiornando puntualmente i dati forniti nel precedente Rapporto, evidenzia inoltre i profondi cambiamenti avvenuti a seguito della completa applicazione della nuova legge in materia di immigrazione, la cosiddetta "Bossi-Fini". Il *Dossier* si chiude con una serie di tabelle sinottiche regionali e tabelle statistiche provinciali che, come già sottolineato, costituiscono l'imprescindibile base di partenza per una ricerca scientifica sul tema, a qualsiasi livello essa si voglia collocare. Da queste si scopre che la regione che ospita il maggior numero di immigrati registrati è la Lombardia con 502.610 persone (22,9% del totale italiano), mentre la sola provincia di Milano accoglie ben 246.362 immigrati pari all'11,2% del totale del Paese. Si noti che la Lombardia ha il 15,8% della popolazione italiana e Milano ne conta il 6,50%. Questo la dice lunga sulla correlazione tra sviluppo dell'economia e immigrazione straniera.

Alessandro Santini

DEL BUONO M. R. (a cura di), *Formare all'educazione interculturale, IRRE Lombardia, Milano, 2004.*

Il volume, curato da Maria Rosa del Buono, che svolge presso l'IRRE Lombardia un' apprezzata attività di ricerca e di sperimentazione di modelli e percorsi formativi per i docenti, con particolare attenzione all'educazione interculturale, contiene una serie di spunti utili a chi si interessa di Educazione Interculturale e quindi anche ai docenti di Geografia della scuola primaria e di quella secondaria, soprattutto di primo grado. È il risultato di una collaborazione europea (Comenius az. 3.1 proposta

dall'IRRE Lombardia) la quale ha visto confrontarsi per tre anni, in presenza e a distanza, docenti ed esperti italiani, spagnoli (Centro de Apoyo al Profesorado Madrid Norte) e svedesi (Institute of International Education - Stockholm University).

Obiettivo del volume, pubblicato con il sostegno finanziario del programma Socrates dell'Unione Europea, è la presentazione di strumentazioni didattiche messe a punto sulla base dell'incontro tra saperi, fra cui ovviamente quello legato al territorio e alla nostra disciplina, "buone pratiche", utili per rispondere adeguatamente, e senza cadere in etnocentrismi, alle sfide portate dalla crescente presenza multiculturale e multi-etnica nella Unione Europea, soprattutto nei contesti territoriali in cui si presentano situazioni conflittuali o emergenze all'integrazione.

Il volume è particolarmente utile per la "formazione culturale dei docenti sostenendoli nella didattica formativa attenta ad una dimensione interculturale dell'educazione" e si segnala anche per una serie di interessanti proposte didattiche e per un'ampia bibliografia operativa italiana ed internazionale. Per ogni informazione su questi argomenti ci si può rivolgere a <delbuono@irre.lombardia.it>.

Carlo Brusa

DONATO C., NODARI P. E PANKJEK A. (a cura di), Oltre l'Italia e l'Europa (Beyond Italy and Europe) - Ricerche sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2004.

L'Italia e l'Europa degli ultimi decenni hanno sperimentato un cambiamento notevole per quanto riguarda i movimenti di popolazione. Da terra di origine di flussi migratori importanti, verso le Americhe soprattutto ma anche verso altre parti del mondo, il continente europeo si è trasformato in luogo di destinazione di correnti migratorie provenienti dall'ex Europa Orientale, dall'Africa e dall'Asia. Le notizie che riguardano questi movimenti di popolazione sono all'ordine del giorno: l'insediamento e l'inserimento sul territorio degli immigrati ha assunto caratteri strutturali nel mondo del lavoro, della scuola e nell'assetto territoriale delle città.

Il libro "Oltre l'Italia e l'Europa (Beyond Italy and Europe) - Ricerche sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale", edito da Carlo Donato, Pio Nodari e Aleksander Panjek, racchiude

gli atti del Convegno internazionale conclusivo del Programma di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale cofinanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, 1999, coordinato dal prof. Pio Nodari dell'Università degli Studi di Trieste, *Mobilità geografica in Italia: caratteristiche e tendenze, differenze regionali e processi di territorializzazione nella nuova società multiculturale* (Trieste, 14-17 marzo 2002). Il volume costituisce un momento di riflessione e di confronto sui fenomeni migratori che stanno interessando soprattutto l'Italia e il continente europeo.

I Gruppi di ricerca, coordinati dai proff. Carlo Brusa, Laura Casati, Graziano Rotondi, Pio Nodari, Giovanni Novelli e Andrea Riggio, hanno contribuito a formare il quadro della situazione migratoria nel nostro Paese, presentando i casi rispettivamente del Piemonte Orientale, della Toscana, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Puglia e del Lazio, analizzando le caratteristiche, le strutture e le conseguenze delle diverse componenti migratorie agli ambiti locali, proponendo metodi di analisi e di studio del fenomeno. L'immagine dell'immigrazione oggi in Italia e in Europa è stata rafforzata da importanti contributi apportati da esponenti di altri importanti istituti e organizzazioni, quali il CNR, la CARITAS, il CNEL, le associazioni di immigrati ed gli enti locali (Regioni). Il messaggio proveniente da altre istituzioni accademiche estere, tra cui ricordiamo la Gran Bretagna, la Romania e la Svizzera, ha confermato gli aspetti internazionali e allargati del fenomeno migratorio, portando le esperienze di altri Paesi e fornendo l'occasione per un interessante confronto sulle problematiche, gli impatti e le metodologie di studio sui movimenti della popolazione a livello internazionale.

Giuseppe Borruso

MANTOVANI G., Intercultura. È possibile evitare le guerre culturali?, Bologna, Il Mulino, 2004.

Il libro propone una strada possibile per un progetto interculturale, partendo dagli strumenti teorici e interpretativi messi a disposizione dalla psicologia culturale, aprendosi ai contributi di altre discipline (antropologia culturale e linguistica, sociologia, geografia umana, storia) e accettando di prendere posizione in un discorso etico e politico. L'autore invita a superare una visione "reificata" di cultura, nel cui nome si erigono barriere

re e si legittimano presunti "scandali di civiltà", a favore di una concezione dinamica, situata e sociale di cultura come "spazio di scambio", in cui l'agency e la creatività delle persone continuamente innovano la tradizione. Le situazioni di vita quotidiana, strutturalmente ambigue e ricche di dilemmi morali, mal si adattano ad una visione morale assolutistica e ad una trattazione sensazionalistica. La prospettiva del "realismo (culturalmente mediato)", alternativa sia al "relativismo" sia all'"etnocentrismo", invita a non rinunciare alla tensione ideale verso la "verità", considerando, però, che ciascuno vi accede con le griglie interpretative e le pratiche prodotte da una storia e da un ambiente culturale particolari. Intercultura, dunque, è la capacità di entrare in dialogo con "l'altro" con un atteggiamento di rispetto e di autentico interesse, consapevoli che "l'altro" custodisce un'immagine di verità, bellezza e valori diversa ma ugualmente necessaria anche a noi. Il libro, ricco di approfondimenti teorici e di spunti interpretativi per l'analisi di questioni attualmente molto dibattute (il "velo" islamico, le mutilazioni/modificazioni genitali femminili, il caso di Amina), si offre come un ottimo strumento di riflessione e di progettazione per gli insegnanti e per chiunque sia interessato ad una lettura più consapevole di un "mondo -sempre più interculturale".

Valentina Schiavinato

PORTERA A., Educazione interculturale in famiglia, Brescia, Editrice La Scuola, 2004, pp. 287.

Nella società globalizzata, multi-etnica e multiculturale emergono problemi che richiedono risposte e soluzioni. Questo è, in estrema sintesi, il presupposto da cui Agostino Portera muove per affrontare un duplice discorso: la crisi della Pedagogia - la quale "... anziché assumersi un ruolo propositivo pare rimanere sempre più ferita e succube" (p. 9) - e la crisi della famiglia, ormai connotata da provvisorietà e disorientamento. L'Autore, tuttavia, non si limita a tale "denuncia", ma indica una strada perseguibile: "ricominciare dalla famiglia", nucleo irrinunciabile (cap. 1), per educare l'individuo e la collettività (cap. 5). In tal senso va innanzitutto (cap. 2) superato l'errore di "... presupporre l'esistenza di un determinato gruppo di esseri umani, categorizzabili come immigrati, nettamente distinto o contrapposto ad un altro, comunemente definito come autoctono." (p. 66). Nuovi sog-

getti sono, infatti, sulla scena sociale contemporanea (cap. 3): si tratta delle famiglie immigrate, di quelle multi-etniche e multiculturali, che richiedono nuove energie per affrontare positività e negatività.

In ragione di ciò la pedagogia interculturale (cap. 4) è l'altra protagonista di questo libro: con il suo "prefisso *inter* presuppone la relazione, l'interazione ..." (p. 164), ponendo così la gestione dei conflitti e dell'aggressività al centro del discorso educativo. Quest'ultimo ha tra i suoi compiti quello di permettere ad ognuno di "... schiudere le proprie potenzialità creative, tenendo anche conto dell'ambiente fisico e geografico circostante." (p. 188).

Per la ricchezza delle riflessioni, il libro è un prezioso strumento conoscitivo sia dei cambiamenti in atto, sia delle opportunità - ed è questo uno degli aspetti peculiari dell'opera - che quegli stessi cambiamenti offrono. Il lettore quindi, come educatore, genitore o comunque membro di una comunità, trova stimoli utili a verificare il proprio atteggiamento culturale e comportamentale. Il testo, inoltre, con convinzione lancia una sfida al mondo pedagogico, invitandolo a rifondare il proprio ruolo, invito che, peraltro, può essere rivolto a tutti i saperi al fine di trovare nuove categorie interpretative della realtà attuale. Al di là del consenso che può riscontrare, l'opera offre così materiali per un confronto ed un dibattito di indiscutibile interesse.

Emanuela Gamberoni

Nov-Dic/04

ASU

